

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) " " 6 — " " 3,50 — " " 2

La Duma è sciolta - W la Duma

Il grido che eruppe irresistibile dall'animo del primo ministro liberale dell'Inghilterra trova un'eco profonda nell'animo di tutti i liberi, di tutti i buoni.

Giacchè oggi gli orrori della Siberia, i patimenti del carcere, le esportazioni in massa degli arrestati, dannati nella vita senza neppure un simulacro di processo, sono — e pareva impossibile — superati dai massacrati organizzati dalla polizia ai danni degli ebrei, scannati e massacrati in mezzo alle vie, senza riguardo nè al sesso nè alla età. E il governo, che ha sempre pronti i knut e le sciabole dei cosacchi — non più, oggi, ciecamente fedeli — per ogni sedizione popolare mossa da intenti di libertà, il governo protegge ed eccita le associazioni segrete che preparano i barbari programmi e manda i suoi emissari ad eccitare le folle briache di ignoranza e di liquori.

Negli ultimi mesi la Russia visse in una alternativa penosa fra le tendenze liberali e le tendenze reazionarie dello czar.

Oggi pareva che un'alba di libertà e di progresso brillasse per quel popolo, domani ogni luce veniva soffocata dalle nubi del più nero assolutismo.

Solo quando fu esaurita la pazienza del popolo russo — cui la guerra giapponese aveva aperti gli occhi sulla impotenza del reggitore autocratico a dare almeno la gloria e la forza militare e sulla putredine della burocrazia — lo Czar convocò una assemblea — la Duma — ed istituì un Consiglio dell'impero, che dovevano avere funzioni meramente consultive.

Sperava forse l'autocrate di divergere lo sguardo del suo popolo dal faro di libertà, che brillava per la prima volta alla coscienza informe delle masse?

Checchè egli si ripromettesse, quel che doveva accadere accadde.

Con una fede ed un entusiasmo che solo le anime vergini possono sentire, l'assemblea russa affrontò dinanzi agli occhi stupiti del mondo la discussione dei più poderosi problemi della vita russa e si pronunziò su taluni di essi con tale precisione e con risoluzioni così ardite da indurre quanti ne seguirono le manifestazioni a chiedersi se la Russia non potesse in un breve giro di mesi percorrere un cammino che altre nazioni compiono con sforzi quasi secolari.

La Duma volle essere una assemblea legislativa, non tollerò ministri irresponsabili e trattò quelli imposti dalla volontà dello Czar con tale dispregio, che taluni non poterono presentarsi alla tribuna del nuovo parlamento.

E poichè non poteva esserlo, si tramutò in un grande centro di irradiazione delle idee di libertà e di giustizia sociale; ordinò ed eseguì inchieste, biasimò metodi di governo, discoprì senza ipocrisie le nefandezze della polizia russa, e quando si accorse che al trono non giungeva la sua voce, nella quale

parlava la voce dei secolari dolori del popolo russo, si rivolse al paese.

E lo Czar la sciolse.

Sull'animo suo irrisolto e pavido poterono più che i sentimenti della giustizia e della pietà i consigli della paura, le esortazioni dei burocratici.

La Duma è stata sciolta, e da oggi si delinea con precisione di contorni e di forme la lotta.

Da una parte l'autocrazia coi suoi carnefici e coi suoi consiglieri, dall'altra quanto la Russia ha di più elevato nei campi della intelligenza, di più santo in quelli del dolore.

La lotta sarà forse sanguinosa e lo czarismo tramonterà in un mare di sangue.

Non importa! Questa è la storia della redenzione umana.

La civiltà in tutte le sue manifestazioni reclama le sue vittime, nel lavoro come nella politica.

Benediciamo coloro che caddero ieri, che cadranno domani olocausto alle grandi idee di giustizia e di libertà, augurando che sorgano dalle loro ossa i vendicatori e che il gran fato si compia.

Da questi giorni comincia per la Russia la novella istoria.

LA SCUOLA IN ITALIA

Da una relazione recentissima del Comm. Rava al Ministro della P. I. sulla *Attuazione delle disposizioni legislative riguardanti l'obbligo dell'istruzione* verremo pubblicando taluni interessantissimi capitoli ai quali farà seguito la pubblicazione della *Relazione Valeri sulla mutualità scolastica* e i dati sull'analfabetismo nel nostro Comune.

Noi che pensiamo che il più impellente dei problemi italiani sia quello della scuola non ci stancheremo mai di combattere perchè col trionfo della scuola la vergogna dell'analfabetismo scompaia.

E per farlo scomparire non vi ha rimedio migliore che additare le deficienze dei nostri ordinamenti scolastici e cercarne i rimedi.

Con circolare del 20 maggio 1905, n. 42, il Ministero della P. I. invitò gl'ispettori scolastici a rispondere a sei quesiti concernenti, più o meno direttamente, l'attuazione delle disposizioni legislative riguardanti l'istruzione obbligatoria.

In tre provincie poi (Benevento, Catanzaro e Ferrara) fu dal Ministro ordinata una speciale e più minuta indagine allo stesso scopo, e ne fu dato incarico a un ispettore scolastico e a un maestro o direttore didattico di ciascuna delle provincie stesse.

Le relazioni degl'ispettori e le considerazioni che i provveditori espongono nel farne invio, torneranno assai utili all'amministrazione e potranno fornire argomento di studi per opportuni provvedimenti; ma reputo intanto mio dovere di riassumere qui concisamente quanto di più importante desumesi da esse.

OSTACOLI DI CARATTERE GENERALE.

L'attuazione piena delle leggi sull'istruzione obbligatoria non si è potuta ancora conseguire che in un numero limitatissimo di Comuni, cioè in quelli, nei quali le Autorità, conscie perfettamente dei propri

doveri verso l'educazione popolare, si sono sobbarcate, da tempo più o meno lontano, alle cure ed alle spese che si richiedono così per un bastevole numero di *locali scolastici* convenientemente arredati, come per un sufficiente *personale direttivo e insegnante*.

Stanno a capo di questa piccola ma eletta schiera di Municipi talune delle principali città del Regno, e ne fanno pur parte Comuni urbani e rurali di media ed anche di minima importanza. Prevalgono fra essi, naturalmente, quelli delle regioni dove la scuola elementare ha una storia di almeno mezzo secolo, ma vi figurano decorosamente anche città e comunelli di altre parti del Regno dove la scuola del popolo non ha potuto aver vita che più tardi.

A parte tutto il bene che si potrebbe dire di questi Municipi veramente fortunati perchè retti da amministratori ben pensanti e perchè provveduti di mezzi, non sarebbe giusto l'affermare che in tutti gli altri comuni del Regno le cose della scuola vadano alla peggio, e rendere ovunque responsabili le Autorità municipali degli inconvenienti che più o meno dappertutto abbiamo a deplorare.

Se in un Comune le scuole non bastano e se non se ne aprono di nuove, non abbiamo sempre ragione di chiamare alla sbarra come una colpevole l'autorità municipale, quando possa dimostrarci, col bilancio alla mano, che un quinto o un quarto o anche più delle sue entrate essa le eroga a beneficio dell'istruzione elementare. E quest'è appunto il caso di alcuni Comuni, in qualsiasi regione del Regno.

Ma se è equo dire ciò a doverosa giustificazione di quelle Amministrazioni comunali, che fanno quanto possono per il maggior incremento dell'istruzione primaria senza tuttavia riuscire per insufficienza di mezzi o per altre imperiose circostanze, non è men vero che altrove gli ostacoli all'incremento e al buon funzionamento della scuola, ben più che nelle difficili circostanze fra le quali l'istruzione elementare, al pari di altri pubblici servizi, deve ancora dibattersi, debbono ricercarsi nell'indolenza e nelle gretterie di chi trovasi alla testa delle aziende comunali.

Anche le numerose controversie, spesso mal fondate, sollevate da Comuni per opporsi allo sdoppiamento di classi, o alla istituzione di scuole nelle borgate, o a modificazione nella classificazione scolastica ecc., attestano come vi siano Amministrazioni municipali che cercano ogni via per lesinare sulle spese della pubblica istruzione.

Ora è da avvertire che le suesposte cause esercitano la loro nefasta influenza su tutti i servizi municipali che con la scuola si connettono, onde ne consegue che nei Comuni dov'esse agiscono si lamentano i seguenti guai:

1. Non si fa la *coscrizione scolastica* o la si eseguisce in modo imperfetto con la compilazione di *elenchi dei fanciulli obbligati* incompleti od erronei. Accade anche che siffatti *elenchi* vengano redatti ad anno scolastico inoltrato, onde tornano ugualmente inutili.

2. Non si fanno *richiami* ai genitori degli inadempianti o se si fanno non si applicano le *sanzioni penali* stabilite dalla legge.

3. Non si sdoppiano le classi troppo affollate, per evitare la spesa dei sotto maestri e forse in appresso dei maestri, dei locali, ecc.

4. Non si promuovono nè si aiutano i Patronati scolastici, perchè farebbero aumentare la frequenza alla scuola e quindi renderebbero necessarie altre spese per l'istruzione. Tanto meno poi si istituisce la refezione scolastica.

5. Non si istituiscono scuole per le popolazioni che vivono lontane da centri sparse nelle campagne o raccolte in piccoli gruppi di casolari.

Anche le famiglie però hanno la loro parte di responsabilità e di colpa nella inosservanza delle leggi sull'istruzione obbligatoria.

A prescindere dai motivi che, anche secondo la legge del 1877, giustificano la mancata iscrizione e la mancata frequenza alla scuola, quali la *malattia*, la *distanza* la *povertà assoluta*, altre cause favoriscono enormemente fra noi il persistere dell'*analfabetismo*, e sono:

1° l'incuria dei genitori;

2° l'avidità che spinge molti genitori non assolutamente poveri ed anche sufficientemente provvisti di mezzi, a sfruttare le teneri forze dei loro figli.

Talvolta (di rado però) anche l'insegnante, se non è devoto al proprio dovere, se non è all'altezza della propria missione, contribuisce a tener lontani i fanciulli dalla scuola.

Venendo ora a parlare della *frequenza* dei fanciulli obbligati, mi è caro di poter premettere una constatazione di fatto. Le iscrizioni vanno aumentando; ciò affermano in grande numero gli ispettori scolastici, parecchi dei quali confortano le loro affermazioni con l'eloquenza delle cifre. Anche sotto questo aspetto per altro si notano sensibili differenze da luogo a luogo, da provincia a provincia.

La frequenza alla scuola è maggiore e talvolta quasi completa, nei centri dove la popolazione è dedita all'industria, ai mestieri e ai commerci, perchè ivi riesce meno facile e meno necessario lo sfruttamento dei fanciulli; laddove nei Comuni essenzialmente rurali le scuole sono scarsamente frequentate specialmente in quel periodo dell'anno che chiama ai campi quasi tutta intera la popolazione, i fanciulli compresi.

Per l'unanime attestazione degli ispettori si può affermare che nelle scuole delle nostre campagne (o piane o montuose) la *frequenza* nel corso d'un anno scolastico è *scarsa e intermittente* nelle prime settimane (verso la fine dell'autunno); *piena* durante l'inverno e va poi *scemando* fino a diventare quasi nulla nella primavera e nell'estate, cioè al tempo dei lavori campestri, poi dei raccolti.

In alcune località la frequenza, scemata in primavera, riprende in estate col ritorno degli alunni dopo certi raccolti: ma da questo ritorno ben poco vantaggio essi ritraggono, perchè la dissuitudine dallo studio, durata per molte settimane, già li ha resi ormai inetti a conseguire la promozione alla classe superiore o a superare l'esame finale.

Questa irregolare frequenza, congiunta alla breve durata del corso elementare generalmente obbligatorio, che è di un triennio o di un quadriennio al più (in pratica 3 o 4 semestri) è un'altra causa dell'*analfabetismo*, imperocchè troppo sovente accade che i fanciulli, lasciando mal preparati la scuola in sui 10 o 11 anni al massimo, e non ricevendo più alcuna istruzione, giunti ai 19 o 20 anni, si trovano di aver dimenticato anche i più elementari rudimenti dell'istruzione ricevuta. E questo è dimostrato dalla statistica relativa all'istruzione delle reclute.

Non ostante tutto ciò, un maggior profitto potrebbe dare l'insegnamento, anche limitato a 3 o 4 anni (o semestri, come sopra ho avvertito), se un altro inconveniente, gravissimo esso pure non paralizzasse in gran parte l'opera del maestro.

Intendo dire del *ristagno* degli alunni per 2, 3 e perfino 4 anni nella medesima classe. I *ripetenti* sono il flagello delle scuole elementari, specialmente rurali, ma è inevitabile che debbano iscriversi ripetutamente nella stessa classe coloro che la scuola frequentano molto irregolarmente. La piaga è viepiù dolorosa e incurabile nelle *scuole uniche*, nelle quali abbiamo a deplorare quasi costantemente che sia numerosissima la 1ª sezione (50 o 60 e più alunni ed esiga (con 12, 10, 8 alunni o meno) la 3ª. Come estremo rimedio usano talvolta i maestri le promozioni, dirò così, *per anzianità*, ma le sezioni, che sono poi costituite con elementi per la maggior parte inetti, non possono dare in fine d'anno risultati adeguati alle fatiche dei poveri insegnanti.

È bensì vero che ora, per disposizione della legge 8 luglio 1904, si può rendere meno grave ai maestri e meno dannoso agli alunni il soverchio numero di scolari di varie classi in una stessa scuola, ricorrendo alla divisione della scolarità in due parti, che vengono dallo stesso maestro istruite separatamente, l'una al mattino, l'altra nel pomeriggio. Provvedimento assai diversamente giudicato dai nostri ispettori, parte dei quali lo trovano ottimo (sia pure come espediente *provvisorio*, in attesa di tempi migliori), mentre altri esplicitamente lo riprovano. Ma sarà bene attendere i risultati dell'esperienza innanzi di pronunziarsi.

Le famiglie poi si lagnano che i loro figliuoli rimangano alla scuola sole 3 ore al giorno.

(continua)

Borghesismo repubblicano!!

Egregio "spaccalegna", del "Cuneo",

Replicando, mi proverò di addimostrarti che le modeste mie osservazioni sul *futuro sociale* non sono, come tu credi, una scappatoia per evitare gli scogli della discussione, ma bensì intendimenti pratici e positivi.

Tu poni i repubblicani fra i tanti gendarmi della proprietà privata e con una disinvoltura fenomenale ritorci una frase che in altri tempi fu, credo, di *Camillo Prampolini*, per accusarmi di fatalismo mussulmano.

L'accusa non manca di un certo effetto quando ad ogni costo si vuole fare il processo alle intenzioni, però credilo caro il mio «spaccalegna» stavolta non hai colpito nel segno.

Tu mi fai la morale scolastica e m'insegni che *l'avvenire sarà quel che gli uomini lo vorranno e faranno in rispondenza ai bisogni loro e alla struttura economica in cui vivono*.

Ma bravo! Ed io, di grazia, cosa mai di diverso dicevo quando affermavo che *i sistemi economici verranno succedendosi man mano che avranno la loro naturale sanzione dalla sovranità popolare?*

L'aver detto che il partito Repubblicano *deve saper mantenere la propria indipendenza da qualunque apriorismo economico*, non impedisce, secondo me, che ognuno di noi possa avere una precisa concezione sul futuro assetto sociale. Tutt'altro! La mia mente va verso il passato, quando cioè era vivo il dissenso dottrinale fra Mazzini e Cattaneo, e fra le fila mazziniane passava qual scintilla precorritrice del socialismo la parola di Carlo Pisacane.

Eppure, nè diversità di concezioni, nè diversità di vedute, impediva a quegli uomini grandi (che il colto socialista G. Rensi chiama dei precursori) di operare sotto la stessa bandiera politica e per il trionfo delle medesime idee di giustizia.

I repubblicani, egregio contraddittore, non giocano come tu credi sull'equivoco. Essi, prima ancora che in Italia avesse vita il partito socialista, condannavano come dannoso e funesto *agl'interessi della collettività degli individui l'attuale assetto della proprietà* e sulla piattaforma della fattibilità repubblicana tendevano ad un avvenire in cui *saremo tutti operai*, cioè *riavremo sulla retribuzione dell'opera nostra in qualunque direzione si eserciti*.

Ma c'è ben altro! Mazzini fin dal 1852 scriveva: la *condanna della borghesia è pronunziata per un tempo più o meno vicino, inevitabile ad ogni modo* e soggiungeva anche: *il grande pensiero sociale che ferve in Europa può così definirsi: abolizione del proletariato: emancipazione dei lavoratori dalla tirannide del capitale: riparto dei prodotti e del valore che ne esce, a seconda del lavoro compiuto: associazione sostituita al lavoro individuale salariato all'arbitrio del capitalista*.

E che si vuole di più? Non bastano forse questi postulati enunciati dai maestri, per addimostrare che noi siamo della schiera di coloro che vogliono sul serio *l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo* e che vogliono assegnati nelle mani della collettività dei lavoratori associati i mezzi di produzione (compresa la proprietà terriera ed industriale)?

Dissenso, se così vuoi chiamare, non istà se mai nel modo di concepire le grandi idee di giustizia, poichè, a parer mio, i socialisti e i mazziniani sono concordi nel voler eliminata la causa principale del male (il capitalismo), ma solo nei mezzi di affrancazione del proletariato dalla stessa schiavitù capitalistica.

Gli uni affermano che la trasformazione sociale avverrà mediante l'espropriazione e quindi l'accentramento dei mezzi di produzione e di scambio in mano allo stato; gli altri, i seguaci

della teoria mazziniana, tendono con altri mezzi a questa identica finalità e cioè mediante la forza dei lavoratori associati nelle grandi cooperative e nei sindacati; con questa differenza però, che essi, pur affermando di volere il capitale ed il lavoro associati nelle mani dei lavoratori, rifuggono dall'accentramento statale, ripudiato anche dagli anarchici.

Potrei dilungarmi a battere la stessa solfa, se non mi ricordassi di dovere poi dichiarare ancora che per conto mio non sono di coloro che si racchiudono nel silenzio, quando arrivo ad affermare *che i repubblicani da soli (per l'istinto istesso dell'interesse di classe che li anima) o unitamente ai socialisti, nella battaglia contro il capitalismo, diedero e danno intera la loro cooperazione, affinché lontano non sia quel giorno in cui (attenti alla frase) il lavoro sia redento dalla padronanza dei pochi e possa divenire fattore principale dell'umana società*.

Ma a che vale? Per te, o caro contraddittore, si sa, che chi non giura sul verbo collettivista è evidentemente fuori della.... grazia di Dio e non può quindi darsi il lusso di procure generali e neppure addimostrare che gli operai repubblicani, che formano l'assoluta maggioranza nel partito, non sono nè dei turlupinati nè degli... imbecilli.

Te ne sono grato del resto per quel tanto che mi hai permesso di chiarire al pubblico che sorride di tutte le nostre beghe e al *Popolano* dal quale fui frainteso.

A. B.

I Preti

V'hanno tali tra gli uomini ai quali non mancano che coraggio e potenza per far del Creato un'ara d'infamia eretta al Genio del male. Stranieri ad ogni nobile affetto, incapaci di quei slanci magnanimi, di quelle ispirazioni generose, che infiorano ai buoni il cammino della vita, corpo e anima son tutti fango; e se una scintilla li accende talvolta, è scintilla d'inferno. Per essi le glorie della Natura son mute: compassione, virtù, son nomi vuoti d'idea, suoni senz'eco. La schifosa favella dei sensi è l'unica ch'essi comprendono, e passeggiano freddi, impassibili, per l'universo come per un cimitero, perchè han fitto il verno nel core, e la natura ha scritto sulla fronte a ciascun d'essi: non amerai! Nacquero di donna; pure non piangono mai nè sorridono; non conoscono nè i conforti della speranza nè il sublime della disperazione.

Insensibili come la selce, o col ghigno della malignità sulla bocca, non contemplano i loro simili, che come stromenti ai propri piaceri, o nemici: movono a spirali come la serpe, e schizzano, com'essa, il veleno su quanto afferrano. Godiamo! questo è fine e compendio della loro esistenza; che monta ad essi se il godimento sia posto sulle vie del delitto, sulle rovine della innocenza?

Questi sono i preti!

×

Gli scrittori del *Savio* sono *stupidi e bugiardi!* Dico stupidi e bugiardi perchè quando si ha la faccia tosta di affermare che il repubblicanesimo è il sciomiotto del clericalismo e del socialismo non si può essere diversamente.

Anche i più ignoranti sanno che quando G. Mazzini scriveva di economia e sociologia il socialismo non esisteva; vi erano i preti e il loro programma politico si compendia in questi termini: *Inquisizione, carcere, patibolo e rogo*. Il programma economico non è cambiato; quello d'allora è come quello d'oggi: sfruttamento della superstizione e della ignoranza.

In quell'epoca noi non eravamo nati e loro eran *grandi!*

Punto e basta! Con gente *bugiarda* non è conveniente discutere.

Borello, Luglio 1906.

pa.ce.

Per il nuovo giornale repubblicano

Il Comitato Centrale del P. R. I. ha stabilito che il nuovo giornale del partito inizi le sue pubblicazioni alla fine del p. v. novembre.

La sottoscrizione ha raggiunto le 108 mila lire, ma però molto rimane ancora da fare se dovremo arrivare alle 200 mila.

Parecchie furono le proposte lanciate per facilitare le adesioni, le raccolte e i versamenti, ma tutte saranno nulle se i repubblicani non sentiranno profondamente nella loro coscienza la necessità di un organo quotidiano.

E la gran questione sarebbe facilmente risolta se tutti i repubblicani iscritti (35 mila) volessero versare il tenue contributo di tre lire ognuno, se le Sezioni disciplinassero e regolassero fra gli iscritti medesimi la raccolta di questo contributo, esigendolo magari in rate settimanali e tutti aiutassero questo lavoro, incominciando dai periodici repubblicani pubblicando i nomi dei contribuenti (come infatti noi avevamo incominciato, ma che per inerzia sia mo' degli amici esattori sia mo' per quella di coloro che dovrebbero pagare, si è troncata) incitando e scuotendo coloro che essendo repubblicani dovrebbero sentire il dovere di cooperare alla fondazione del nostro giornale.

Il C. C. ha pure deliberato, riservandosi di far noto con altro comunicato il titolo ed il formato del giornale, di aprire fin d'ora gli abbonamenti, con premio di un periodico settimanale a scelta (di mode, di finanza, di sport, di agricoltura, di politica) e con altri premi straordinari, al prezzo di L. 18 l'anno (semestre e trimestre in proporzione).

Invita pertanto tutti coloro che hanno sottoscritto delle azioni a rimetterne immediatamente l'importo; le Sezioni del Partito a collocare le cedole da L. 5 a fondo perduto e ad iniziare subito il lavoro degli abbonamenti.

L'agitazione agraria nel ravennate

che sconfinava da una semplice questione di sciopero o di salari, dopo lunghe, pazienti e laboriose trattative, ha avuta in questi giorni la sua soluzione col completo trionfo della classe operaia, la quale ha saputo far valere, con mirabile esempio di resistenza e di solidarietà, pacificamente le sue richieste.

A questa lunga agitazione che teneva turbati gli spiriti eran volti gli sguardi nostri e di tutti coloro che alla causa del proletariato danno di sé opera e consiglio.

Il Partito Mazziniano vi ha preso pure gran parte pubblicando un manifesto d'occasione, che se non ce lo vietasse la mancanza di spazio vorremmo pubblicare per le bellissime cose ivi dette, invitante i propri affiliati ad aderire e cooperare per la giusta agitazione.

Con questa agitazione si è affermato il diritto del lavoro facendosi riconoscere di fronte al privilegio della proprietà e del capitalismo.

È un primo passo, passo pacifico e perciò tanto più importante, verso una trasformazione e un diverso assetto della proprietà fondiaria, e non va dubbio che esso eserciterà una benefica influenza, non solo nelle città vicine della Romagna, ma in tutta Italia a vantaggio dei lavoratori.

In seguito pubblicheremo per esteso il testo del Concordato il quale potrà servire di norma ai nostri operai e ai nostri proprietari.

Un giorno saremo tutti operai, cioè vivremo tutti sulla retribuzione dell'opera nostra in qualunque direzione si eserciti. L'esistenza rappresenterà un lavoro compiuto.

Non più sfruttati, nè sfruttatori, tutti operai a ciascuno il frutto del proprio lavoro.

G. Mazzini.

Riceriamo e pubblichiamo:

I nostri Istituti Agrari ed Industriali visitati dal Comm. Ricca Rosellini, Ispettore al Ministero di Agricoltura.

Sembra che finalmente il Governo si sia convinto della efficacia che possono avere le visite degli alti funzionari dello Stato agli Istituti che dal Governo stesso dipendono. Sono consigli, sollecitazioni, ed incoraggiamenti che in tali occasioni vengono dati e che non vanno dispersi, ma apprezzati ed accettati come giustamente meritano.

Alle visite fatte ai nostri Istituti dal Capo del Circondario della Provincia, aggiungiamo con piena soddisfazione quella del Comm. Ricca Rosellini, antica e cara conoscenza dei Cesenati. Egli quale R. Commissario, ha presieduto agli esami di licenza alla Regia Scuola Agraria, e sull'esito bastantemente felice di essi, ha potuto rilevare i grandi progressi che la Scuola ha fatto in poco tempo mediante la Direzione solerte, intelligente del Cav. Barbatto con la cooperazione di valenti inseguanti.

Nella sua permanenza fra noi, il Comm. Ricca Rosellini ha voluto visitare il Comizio, la Stazione Taurina, il Credito Agrario, il Laboratorio-Scuola di piccole Industrie e la Scuola Industriale. Per tutte le Istituzioni ebbe parole di lode e d'incoraggiamento, sia per le finalità che esse si propongono, sia per l'organizzazione ed il funzionamento corretto e razionale. Ammirò in modo speciale la Stazione di Monta Taurina ed equina, fornita di otto bellissimi tori oltre il bestiame da lavoro, elogiando la generosità ed ordinamento del Comizio, che non risparmia spese e cure per il miglioramento della razza bovina, e promise d'interessarsi presso S. E. il Ministro perchè così splendidi campioni di riproduttori figurino all'Esposizione di Milano, ad onore della Regione.

Ebbe pure benevoli parole per il Credito Agrario, che definì un miracolo di filantropia, poiché incominciò ad esercitare le sue mansioni or sono 15 anni e con nessun capitale proprio, ora possiede un capitale di L. 22,000 in azioni e con un giro di danaro nei 15 anni di esercizio di oltre L. 700,000 senza che si abbia a lamentare alcuna perdita. Altra iniziativa, che pure promette ottimo avvenire, è quella del Laboratorio-Scuola, che in qualche modo si collega con gl'intendimenti del Credito Agrario: moralizzare per quanto sia possibile le popolazioni rurali, specialmente la gioventù, per mezzo del lavoro e del sussidio caritatevole.

Con la Scuola Industriale e la Società per l'Esportazione della Frutta, rilevò il R. Ispettore l'indirizzo efficace che, malgrado difficoltà non lievi, aveva saputo dare il Comizio al momento economico ed industriale del paese. Cosicché egli poté osservare che mantenendo questo solido ingranaggio d'Istituzioni che fra loro si coadiuvano e si completano, il paese nostro può fare affidamento su di un notevole progresso economico. E noi accettando di buon grado l'augurio dell'illustre visitatore, ci auguriamo che i suoi benevoli incoraggiamenti vengano di nuovo a rinfrancare l'opera ardua e costante delle solerti Direzioni dei nostri Istituti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Forlimpopoli, 25 (Godoli M.) PICCI TERESITA, moglie affettuosissima dell'amico nostro carissimo Tassinari Guglielmo, moriva sabato della scorsa settimana al civico ospedale, dando alla luce un figlio.

Le solerti cure della scienza riuscirono a salvare il neonato, ma non a strappare dalla morte la brava e buona madre.

Domenica ebbero luogo i funerali civili che riuscirono nella loro semplicità e modestia una solenne manifestazione di dolore.

Al passaggio del lungo e mesto corteo le botteghe si chiudevano e sul viso delle buone massaie e dell'intera popolazione si scorgevano tracce di dolore profondo.

All'amico carissimo le più vive e sincere condoglianze. — **Ricreatorio laico.** Questa nobile e civile istituzione, desiderio della massa operaia di Forlimpopoli, è un fatto compiuto, e sarà inaugurato domenica 29 nel locale dell'Asilo infantile gentilmente concesso dal patrio Consiglio di cui ne è anima l'egregio Sindaco Prof. Righi sempre premuroso nel volere il bene della classe operaia e della scuola.

Un comitato di giovani maestri e studenti del paese si presta gratuitamente per quanto riguarda l'istruzione e l'educazione dei bambini.

Sono state diramate circolari ai padri di famiglia perchè consi dell'utilità morale che apporta alla cittadinanza la sorgere del Ricreatorio, iscriveranno e facciano frequentare con assiduità la civile istituzione.

I fanciulli potranno trovare molti e svariati giochi e passare allegramente i giorni festivi.

La campana municipale inviterà gli alunni al ricreatorio.

— Domenica avranno luogo le elezioni della Società M. Soccorso maschile. Agli amici nostri il dovere di accorrere numerosi alle urne.

Russi, 25. — Gara di Bocce. — Uno dei giochi che divertendo migliora è certo quello delle bocce che vien fatto in qualunque circolo o società. Ad iniziativa di un apposito comitato verrà indetta in Russi nei giorni 7 e 8 del p. Settembre una gara in campo chiuso visto l'esito felice della gara dell'anno scorso in Bologna fatta dal *Carlino*. Il Circolo Repubblicano nostro mette a disposizione del comitato l'ampio cortile e l'intero fabbricato dove concorrenti e spettatori troveranno ogni specie di *comfort*. Verranno assegnati premi per oltre L. 150 e vari oggetti artistici. Le iscrizioni per gare per coppie a L. 2 e individuali a L. 1 si ricevono in Russi presso Casadio Luigi al quale si indirizzeranno lettere e domande.

Il ricavato netto dell'introito sarà versato all'erigendo Ricovero dei vecchi "A. Baccarini", del quale cominceranno i lavori dovendo inaugurarsi col monumento il 3 ottobre p. v.

L'accesso al Circolo in detto giorno è libero per tutti indistintamente.

Montiano, 24 — Rendiamo infinite grazie al Molto Reverendo e bravo corrispondente — del piccolo giornale il "Savio", F. B. — per aver riconosciuto nelle persone dei nostri ultimi eletti a consiglieri Comunali, qualità superiori ai vecchi installati pacifici suoi colleghi, tanto da portare nel suo rispettabile giornale (in data 22 corr.) quanto segue:

« Domenica scorsa, si sono fatte (in Montiano) le elezioni per la rinnovazione del terzo dei consiglieri Comunali e (tutto considerato), per il bene dell'amministrazione, l'esito non poteva essere migliore ».

Bravo... d. F. B.!

Perciò, meravigliati, rinnoviamo — direttamente a voi — Reverendissimo corrispondente del *Savio*, i nostri più sentiti ringraziamenti per la tanta scoperta fatta, pregandovi nello stesso tempo di voler ricevere coi dovuti onori, nelle sale del vostro patrio Municipio i nostri nuovi eletti, ed ora, vostri colleghi; benchè la loro elezione sia avvenuta senza l'aiuto del vostro *importante voto*, ma con quelli soli dei partiti Socialista e Repubblicano.

Non pertanto; tenetevi sempre cari, poichè sono persone incapaci — anche di fronte ad avversari — di pronunciare parolacce offensive; anzi al contrario, sapranno (ve l'assicuriamo) difendere onestamente gl'interessi del vostro comune. Intanto, per non entrare in pericolo di avere in avvenire (come parla il vostro giornale) un Consiglio Comunale, dove, solo uno o due, comandino (?) e gli altri siano pecore, sarà bene che voi non perdiate tempo e lavoriate, d'ora in avanti, per le future elezioni parziali amministrative, risparmiando così anche a voi — noto corrispondente — tanti sudori, sparsi inutilmente per la ricerca di elettori neri e dei cinque voti perduti pel trionfo della vostra lista... ed ai girovaghi notturni... l'olio del *lanternino*.

I sempre vostri Dev.mi
Estremi.

P. S. Non dimentichiamo: Quanto poi alla mancanza (come voi dite) d'una seria preparazione da parte vostra, ed all'astensione di non pochi elettori cattolici, e sopra tutto al difetto di un accordo *franco* (italico?) e *leale* che hanno condotto la vostra lista alla sconfitta e reso molto facile il trionfo della nostra è inutile fare commenti *postumi*. Noi... non possiamo far altro, che inviarvi... sentite condoglianze.

28 luglio 1906.

Consiglio Comunale. — *Seduta straordinaria del 21 Luglio 1906.* — Sono presenti 23 Consiglieri; il Sindaco, finita la lettura del verbale e fatto fare l'appello nominale, commemora il Conte Andrea Neri con queste parole:

« La pubblica beneficenza ha sempre trovato in Cesena, più che in altre Città della Provincia, delle persone di animo generoso che si sono interessate a sovvenire i maggiori bisogni delle classi umili. La nostra Congregazione di Carità in cui sono concentrate le istituzioni filantropiche dispone già di un patrimonio vistoso.

« Ora un benefico Cittadino, figlio di una famiglia notoriamente Benemerita, il Conte Andrea Neri, ha voluto venire in soccorso delle classi povere dei suoi conterranei immediati, elargendo a loro favore, a mezzo della Amministrazione Comunale, tutte le rendite del suo ricco patrimonio. L'atto compiuto dal Conte Neri è tanto più apprezzabile in quanto che, piuttosto che pensare a tramandare ai posteri il suo nome, legandolo alla beneficenza da lui istituita, ha voluto onorare e tramandare ai posteri il nome di un oscuro lavoratore, di Pietro Spinelli, che, allevato e cresciuto da lui, gli fu amico più che dipendente e gli rese colla sua convivenza meno triste la vita.

« Tutti noi e specialmente i più vecchi, ricordiamo il Conte Andrea Neri, quando frequentava i pubblici ritrovi. Fornito di ingegno vivace e di spirito sarcastico portava una nota gaia nelle conversazioni famigliari.

Poco a poco però andò abbandonando gli usi della vita sociale e, specialmente dopo la morte dell'amico Spinelli, si isolò nel suo villino di porta Valzania.

« Le sue ultime disposizioni testamentarie però hanno dimostrato che sebbene vivesse materialmente isolato dagli altri, pure il suo pensiero era cogli umili lavoratori a cui beneficio disponeva fino dal 1898 di tutto il suo avere.

« Alla memoria del Conte Andrea Neri mando a nome della Cittadinanza un saluto memore e riconoscente ».

Indi il Consiglio delibera unanime di accettarne l'eredità delegando al Sindaco la facoltà di prendere tutti i provvedimenti all'uopo necessari.

A membro della Congregazione di Carità, in sostituzione del dimissionario Sig. Giuseppe Gattamorta, viene nominato il Sig. Fabio Onesti.

Dopo la trattazione di alcuni altri oggetti di poca importanza si procede in seduta segreta alla discussione e approvazione delle seguenti deliberazioni:

Si nomina, in seguito a concorso, a titolare della condotta medico-chirurgica del 7.º Circondario con residenza a Calisese, l'Egregio Signor Dott. Atanasio Baronio con voti 22 su 23 consiglieri presenti ed una scheda bianca;

Si nomina pure ad Ufficiale dei Pompieri il Sig. Geometra Archimede Mambelli assistente dell'Ufficio Tecnico;

Si collocano a riposo, dietro loro domanda, i Signori Aristodemo Magnani messo del Conciliatore e Giuseppe Sacchetti disegnatore dell'Ufficio Tecnico, d'ufficio, il Veterinario Sig. Ettore Cacciaguerra con un indennizzo di 800 lire annue; e si approvano infine diverse deliberazioni in seconda lettura.

Per il Savio. — Mercoledì 25 nelle ore pomeridiane fu in Cesena il Prefetto Comm. De Nava che volle rendersi conto personalmente della possibilità di dichiarare di 3.ª categoria le opere idrauliche del Savio, secondo chiedeva il Consorzio idraulico. Accompagnava il Prefetto il Cav. Beduzzi ingegnere capo del Genio Civile.

L'uno e l'altro si recarono fino a Matelica ove li attendeva l'Ingegnere del Genio Civile di Ravenna.

Nella visita furono accompagnati dall'on. Comandini e dal Segretario Capo Avv. Turchi per il Comune e dal Signor Urbano Venturi e dall'Ing. Filippo Venturi per il Consorzio.

La pratica, appena iniziata, dovrà avere un ulteriore corso di studi prima che si possa decidere se sia possibile o meno fare la chiesta classifica — il che, per il territorio del nostro Comune, appare alquanto dubbio.

Scuola industriale. — Si è più volte adunata in questi giorni al Ministero di A. I. e C.

la Commissione nominata per decidere circa il concorso al posto di direttore della nostra scuola industriale — chiusosi nel giugno passato.

Facevano parte della Commissione il Prof. Comm. Beloch ispettore del Ministero, il Prof. De Marchi ingegnere capo del distretto minerario, l'Ing. Lombardo professore di elettrotecnica dell'Università di Napoli, l'Ing. Sertorio direttore della scuola industriale di Belluno, e l'on. Comandini rappresentante della Giunta di Vigilanza il quale presiedeva la Commissione.

Ieri la Commissione ha esauriti i suoi lavori e se non siamo male informati avrebbe proposto per la nomina il Prof. Venturi della scuola di Foligno.

Il Comm. Castelli intervenendo ad una riunione della Commissione annunciò che il Ministero si era rivolto ai nostri Ambasciatori in Francia, in Germania e in Svizzera per trovare un buon capo officina per la Sezione giocattoli e perregarli di raccogliere le migliori pubblicazioni estere sull'argomento per dotarne la nostra scuola.

Ricreatorio. — Martedì gli alunni del ricreatorio si recarono, accompagnati dai loro maestri e dal Direttore, a Cesenatico. Colà ebbero festose accoglienze e dimostrazioni di simpatia dalla cittadinanza e dalla colonia bagnante. Dopo il bagno fu loro servita una modesta refezione nel locale dell'asilo infantile alla quale presenziarono il Direttore Tridenti e l'onorevole Sindaco.

La gita riuscì piacevolissima ed istruttiva per gli alunni — e noi tanto più ce ne compiaciamo — in quanto che il Ricreatorio va esplicando così una delle sue più belle funzioni.

Ferruccio Benini purtroppo è lasciato presto il nostro Comunale al quale malgrado il calore afoso di questa stagione il pubblico è accorso numeroso ad applaudirlo.

Il Benini, nei due lavori *La Vedova* ed *il Diavolo e l'acqua Santa*, si è rivelato come sempre, un vero ed insuperabile artista drammatico, ed il pubblico ne è rimasto entusiasta. Gli va pure data lode per la scelta del complesso della Compagnia che è ottimo sotto ogni rapporto. Noi facciamo l'augurio, com'egli ha promesso, di riaverlo presto fra noi.

Migliorie ai servizi postali. — Ci compiaciamo di far noto al pubblico che fin dal 1.º Luglio, in seguito alle pratiche avviate dall'ex Direttore Sig. L. Fabbri e condotte a buon termine dall'attuale Sig. Eteocle Pettini, assecondato dal Direttore Provinciale Cav. Wolf, è stata aggiunta una terza levata delle lettere dalle cassette postali della città come inizio di un radicale miglioramento che avrà presto effetto e pel quale il numero delle cassette verrà da sei portato ad undici; le attuali saranno rinnovate nei meccanismi, ed in tutte si applicheranno le targhetture mobili indicanti le ore della levata.

Abbiamo poi constatato che anche allo scalo ferroviario la vecchia cassetta è stata sostituita da due nuove: una per la linea di Bologna, l'altra per quella di Ancona.

R. Scuola Pratica d'Agricoltura. — Il 24 corr. terminavano gli esami di licenza nella nostra R. Scuola di Agricoltura, nella cui commissione esaminatrice, oltre gli insegnanti dell'Istituto prendevano parte il Sig. Ispettore dell'Agricoltura Comm. Giuseppe Rieca Rosellini, quale R. Commissario, ed il Sig. Comm. Prof. Giovanni Urtoller, quale presidente del Comitato Amministrativo.

I giovani licenziati sono:

1. Flamigni Pericle di Giovanni, di Matelica (Ravenna).
2. Duranti Giuseppe di Marco, di Russi.
3. Laghi Dante del fu Salvatore, di Rocca S. Casciano.
4. Giunchi Mansueto di Ortensio, di Teodorano.
5. Stanghellini Federico di Celestino, di Ravenna.
6. Candoli Tomaso di Cesare, di Cesena.
7. Fabbri Tullio di Enrico, di Mercato Saraceno.

Il R. Commissario, Presidente degli esami, visto che il giovane Flamigni Pericle è riuscito

il primo, a nome del Ministero d'Agricoltura gli ha concesso una borsa di studio per un anno presso una delle scuole speciali.

Facciamo plauso alla nostra Scuola Agraria che d'anno in anno prepara de' bravi giovani per meglio diffondere le cognizioni agricole tanto necessarie.

Premiazione scolastica. — In forma modestissima furono quest'anno distribuiti i premi agli alunni delle scuole elementari.

In quelle rurali e suburbane si recarono Commissioni di maestri che approfittarono dell'occasione per parlare, ai genitori degli alunni, della Mutualità scolastica.

Il giorno 22 parlò efficacemente agli scolari delle scuole Urbane, raccolti nei locali del Ricreatorio, l'Egregio Direttore Marinelli: seguì poi il maestro Bucci, che lesse un buon discorso denso di concetti, e dopo aver accennato alla Mutualità Scolastica, additò ad esempio ai fanciulli l'eroico giovanetto Luigi Manuzzi, al quale è stata conferita la medaglia al valor civile, per aver salvato un compagno che correva pericolo di annegare nelle acque del Savio.

Nuovi Negozi. — Siamo lieti di segnalare come fra i negozi rinnovati con vera e squisita eleganza vi sia entrato quello, ammuftito come era, della Calzoleria di Geremia Bondi, e dell'orologeria Pasini Urbano, situati tutti e due sotto i portici del Corso Mazzini.

Ai due concittadini auguri di affari copiosi e remunerativi.

Conferenza Agraria. — Il Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, Dottor E. Mazzei, domani (Domenica 29 corr.) alle ore 10,30 terrà a *Sorbano* nella sala delle Scuole Comunali una pubblica conferenza agraria sul tema: *Malattie della vite.* — *Rimedi.*

Prova pubblica di aratura. — Mercoledì sera 12 Agosto p. v., avrà luogo in S. Andrea in Bagnolo una *prova pubblica di aratura* per conto del Consorzio Agrario cittadino.

Gioco del pallone. — La compagnia toscana continua le sue giocate cattivandosi le simpatie del pubblico che finora è accorso abbastanza numeroso.

Il valore di quasi tutti i componenti la compagnia, incominciando dal Mazzoni e dal Nidiaci che però non abbiamo ancora visti, e venendo giù col Marini, Berardi, Belloni, Zappi, Ercolani e tutti gli altri, è indiscutibile e merita un concorso di pubblico anche maggiore di quello finora è intervenuto.

Tombola. — Il giorno 15 Agosto p. v. verrà estratta in Piazza V. E. la tradizionale tombola a beneficio della Società Reduci dalle Patrie B. Il premio sarà di L. 1000 in oro diviso in lire 200 per la cinquina e L. 800 per la tombola.

Monte di Pietà. — Sabato 11 Agosto p. v. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Maggio 1905 dal N. 4515 al N. 5822; detti pegni potranno essere rinnovati a tutto il 4 Agosto p. v.

Macello pubblico. — Macellazione dal 21 a tutto il 27 corr.

	Bov	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli
Municipio	2	—	4	4	—	—
Salberini F.lli	2	1	3	2	—	—
Palmeri F.lli	3	1	3	1	3	—
Valzania A.	2	1	3	—	1	1
Palmeri G.	2	1	2	—	2	—
Angeloni C.	2	0	4	3	—	—
Amaduoci C.	1	0	3	1	3	—
Pasolini M.	—	2	—	1	1	—
Totale	N. 14	6	22	12	10	1

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

SBRIGHI REMIGIO

Tappezziere - Materassaino.

Via Braschi, 3.